

BEFANA DEL POLIZIOTTO. Sessanta famiglie riunite all'agriturismo

Scende dall'elicottero e porta doni ai bimbi

La vecchietta e il castaldo sono i genitori di Levi, uno dei 5 ragazzi morti nell'incidente del 2005

Lorenza Costantino

I bambini, guardando a bocca aperta l'elicottero atterrare nel prato, sono perplessi del fatto che la Befana non si presenti a cavallo della scopa. Ma questa è la «Befana del poliziotto»: la tradizionale festa che ieri pomeriggio, come da sei anni a questa parte, ha riunito oltre 60 famiglie di agenti veronesi in occasione dell'Epifania. Dopo le scorse edizioni in centro, quest'anno all'agriturismo El Bacan di Palazzolo di Sona ci sta un'entrata in scena più spettacolare del solito: soprattutto perché a scortare la vecchina, con castaldo al seguito, sono due poliziotti con brevetto di volo. Il velivolo invece, un Robinson 44, è privato, messo a disposizione da una ditta di Lazise. L'apertura dell'enorme sacco di regali, con la distribuzione delle calze, azzera nei piccoli dubbi e domande.

L'evento è stato organizzato dall'ispettore Andrea Scamperle e da Nicola Moscardò, segretario provinciale del Sap (Sindacato autonomo di polizia). In realtà, oltre all'aspetto ludico, c'è un grande risvolto umano e sociale: sotto il cappello da strega e dietro l'appuntito nasone di plastica c'è Loretta Pasquali, la mamma di uno dei cinque ragazzi deceduti nell'incidente stradale a Caselle di Sommacampagna nel 2005. Il castaldo invece, avvolto nel *tabar* nero è suo ma-



La Befana e il castaldo scendono dall'elicottero a Palazzolo



I bambini assistono stupiti all'evento FOTO DI LUIGI PECORA

rito Luciano. Da quando hanno perso Levi, uno dei loro tre figli, spendono il tempo libero a fianco della polizia e del Suem 118 in progetti di prevenzione degli incidenti. In particolare nelle scuole: quest'anno visiteranno 15 istituti superiori, incontrando centinaia di studenti di quinta, neopatentati come lo era loro figlio.

«Cosa dico ai giovani? Racconto cosa si prova ad aspettare, a casa, una persona che non ritorna», spiega Loretta Pasquali. «Li faccio pensare ai loro genitori. E poi parlo della mia esperienza: li trovo molto interessati, pieni di doman-

de». Anche i poliziotti, come lo stesso Scamperle, e i soccorritori confidano agli studenti le terribili emozioni che provano sui teatri di incidenti mortali. Ma c'è anche chi, giovane vittima di uno scontro stradale, ha la fortuna di poterlo raccontare, pur su una sedia a rotelle: come Andrea Conti, di Cerro. Campione di handbike, sposato con figli, è riuscito a ricostruire la propria vita: «E porto nelle scuole questo messaggio: ragazzi, pensate alle conseguenze». La giornata di festa si è chiusa con una tombolata collettiva e, verso sera, il falò della vecia. ♦